

BASILICA CATTEDRALE

12 FEBBRAIO 2021

OTTAVA DI S. AGATA

OMELIA

*Fratelli e Sorelle nel Signore,
Signor Sindaco,*

1. Nello svolgimento abituale della festa in onore della Santa Patrona, la giornata dell'ottava offre ai devoti una ulteriore possibilità di incontro con Sant'Agata.

Ciò avviene anche questa sera seppure in streaming e non di presenza a causa della

pandemia che ci ha obbligati a modificare le manifestazioni esterne, sia liturgiche sia civili, cui siamo tanto attaccati e la cui privazione ha, di conseguenza, procurato vivo dispiacere a tutti, e quindi anche a me vostro vescovo.

Abbiamo condiviso questo dispiacere e possiamo sottolineare che il nostro comportamento è stato responsabile, composto e maturo. Noi possiamo esserne contenti e fieri, e, soprattutto, possiamo affermare che comportandoci bene abbiamo davvero onorato Sant'Agata: lei, infatti, ci vuole veri devoti, cioè cristiani e cittadini esemplari. Nel futuro faremo tesoro della maturità dimostrata in questi giorni e certamente ne risentirà positivamente il nostro comportamento personale e comunitario. Sono lieto di

condividere questo apprezzamento e questa attesa anche con le Autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e alla promozione della crescita della comunità cittadina.

2. Comportandoci così abbiamo anche fugato quelle voci che circolavano in merito a possibili comportamenti disordinati che avrebbero potuto caratterizzare l'edizione 2021 della festa di Sant'Agata, anche con pericolose conseguenze.

Diciamolo più chiaramente: abbiamo vinto la tentazione di comportarci male. E questo è molto importante perché, purtroppo, non è sempre così, e ciascuno di noi lo sa bene.

Al riguardo è illuminante la prima lettura della Messa di oggi (Gen 3, 1-8). Essa è tratta dal primo libro della Bibbia, la Genesi, che nei primi

capitoli (1-11,26) affronta il problema delle origini e contiene la dottrina che noi esprimiamo nella prima affermazione del Credo: "Credo in un solo Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili".

Ed ecco la domanda: se tutto è uscito dalle mani di Dio come cosa buona, anzi molto buona, qual'è l'origine del male?

La risposta la troviamo nella pagina che è stata proclamata: il male è sorto dalla disobbedienza a Dio, dal rifiuto di accogliere il suo progetto, dalla pretesa di fare "di testa nostra". E tutto ciò a causa della tentazione del diavolo.

Non è certamente possibile sintetizzare in questo momento la dottrina della Chiesa

circa l'origine del peccato, la sua diffusione e, soprattutto, circa la vittoria di Gesù sul peccato, vittoria che può diventare anche nostra. Non possiamo dilungarci, ma è bello citare l'esempio di Agata per comprendere meglio quest'ultima affermazione.

3. Agata è per noi uno straordinario esempio di come vincere le tentazioni del diavolo per restare sempre uniti a Gesù e, quindi, sempre vittoriosi. Ella, infatti, come leggiamo nella sua Passione, fu tentata da Quinziano, il quale insieme ad Afrodisia volevano distogliere la santa mente di Agata dal buon proposito di vita cristiana, di esclusiva appartenenza all'amato Gesù.

Come Agata vinse queste tentazioni? Ascoltiamo le sue parole: "La mia mente è

saldamente fondata in Cristo. Le vostre parole sono venti, le vostre minacce fiumi che per quanto imperversino contro i fondamenti della mia casa, essa non potrà cadere, fondata com'è sopra pietra ben ferma" (n° 14).

Agata era fondata in Cristo: costruiva ogni giorno la sua giovane esistenza su Gesù, sul Vangelo e, certamente, sulla partecipazione alla Cena del Signore. Pur essendo giovane era straordinariamente forte. Lo riconobbe la stessa Afrodisia nel rapporto che fece a Quinziano sul suo insuccesso nel tentativo di cambiare Agata: "E' più facile rammollire i sassi e cambiare il ferro nella morbidezza del piombo, che distogliere l'animo di questa fanciulla dall'idea cristiana" (n° 18).

Quanto sarebbe bello, fratelli e sorelle, se anche di noi si potesse fare un tale elogio! Ma, e ne abbiamo tutti esperienza personale: purtroppo, non sempre è così.

4. Non dobbiamo, tuttavia, scoraggiarci perché anche a noi può giungere quella potenza misericordiosa e risanatrice da parte di Gesù di cui parla la pagina del Vangelo di Marco che è stata proclamata per noi (7, 31-37).

La guarigione del sordomuto è compiuta da Gesù con gesti che possono sembrare strani, ma che, invece, rivelano l'attenzione particolare, la sensibilità e la sua solidarietà nei riguardi di colui che gli era stato condotto.

Gesù, inoltre, coinvolge anche il Padre celeste invocandolo con lo sguardo rivolto verso il

cielo. Il risultato dell'azione di Gesù, cioè la guarigione del sordomuto, coinvolge anche la gente che, piena di stupore, proclama: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti".

5. Questa pagina del Vangelo coinvolge anche noi, fratelli e sorelle carissime. Possiamo, infatti, vederci in quel sordomuto perché tante volte non ascoltiamo la voce del Signore, ci facciamo ammaliare da altre voci che ci prospettano chissà quali risultati mirabolanti ed, invece, ci lasciano amaramente delusi. Avviene in noi quello che accadde ai progenitori: "Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi ...". Nudi, cioè, privi della confidenza con Dio

nostro Padre; cioè privi della serenità nei rapporti con gli altri non visti più come fratelli, ma come estranei e rivali che ostacolano i nostri piani di successo.

Se non ascoltiamo la voce di Dio nostro Padre, diventiamo sempre più incapaci di rivolgere parole di fraternità verso gli altri. Se siamo figli obbedienti al Padre, possiamo diventare davvero fratelli tutti. Possiamo diventare davvero buoni.

6. Agata fu "buona" non soltanto nel nome, ma, soprattutto, nella vita. Le sue orecchie erano docili nell'ascolto della Parola di Dio e parlava correttamente con la vita e con la fedeltà a Gesù. Lei parla di noi al Signore, intercede per noi, è la

nostra Patrona e la nostra liberazione da tanti pericoli.

Lo è stata tante volte nei secoli e certamente lo fa anche in questo tempo di pandemia. Per questo, con fiducia, ci rivolgiamo a lei affinché ci ottenga soprattutto il grande dono di un cuore attento alla voce del Signore e alla voce di chi, da vicino o da lontano, si rivolge a noi invocando aiuto. Come Agata, la nostra lingua si sciolga nella lode al Signore e nella parola di conforto e di consolazione verso le sorelle e i fratelli che soffrono come noi e, tante volte, più di noi.

E allora il nostro essere devoti agatini, coinciderà con il nostro essere buoni verso tutti.

Amata nostra Patrona, amata nostra sorella
Agata, intercedi presso il Signore affinché così sia
per tutti noi.

✠ Salvatore Gristina